

Università

64 mila studenti mentre i posti sono solo 20 mila

Se fosse un cinema sarebbe già chiuso

La grave situazione denunciata al dibattito promosso dal movimento Salvemini - Tre università nella Capitale - Accelerare le pratiche per la difesa dell'area di Tor Vergata - Il Politecnico: un assurdo didattico



Il prof. Montalenti mentre svolge il suo intervento al dibattito sull'università di Roma. Al tavolo: il prof. Quaroni, Sylos Labini e Visalberghi e Ling. Vittorini avevano illustrato l'insostenibile situazione dell'università romana.

«Se il proprietario di un cinema che può ospitare non più di mille posti vende tremila biglietti, interviene l'autorità di pubblica sicurezza e toglie il permesso di agibilità, impedisce, cioè, di continuare a tenere in piedi un esercizio che rappresenta un pericolo pubblico. All'università di Roma che fa pagare le tasse a 64.000 studenti mentre può ospitarne poco più di 20.000, chi toglie la licenza di "agibilità"?

domenica mattina al ridotto del teatro Eliseo, durante la quale i professori Benvenuto, Quaroni, Sylos Labini e Visalberghi e Ling, Vittorini avevano illustrato l'insostenibile situazione dell'università romana, prospettando alcune soluzioni.

L'ateneo romano ha una « crescita » di circa 10 mila studenti ogni biennio; con questo ritmo e tenuto conto della continua espansione della città, fra dieci anni Roma dovrà essere in grado di ospitare 120-130 mila universitari. E' abbastanza chiaro che se oggi la situazione è insostenibile non è lontano il giorno in cui l'università romana rimarrà completamente paralizzata: una via d'uscita bisogna cercarla subito, prima che tutto rimanga bloccato. In tre punti erano state indicate le vie d'uscita: utilizzazione totale dell'area di Tor Vergata (540 ettari); reperimento di un'altra area, da adibirsi a terza università, nella zona di Fiumicino; allargamento, con le aree confinanti (Finestrone e Caserma dell'Aeronautica, laboratorio chimico militare, tipografia Tumminelli, ecc.), dell'attuale complesso della città universitaria.

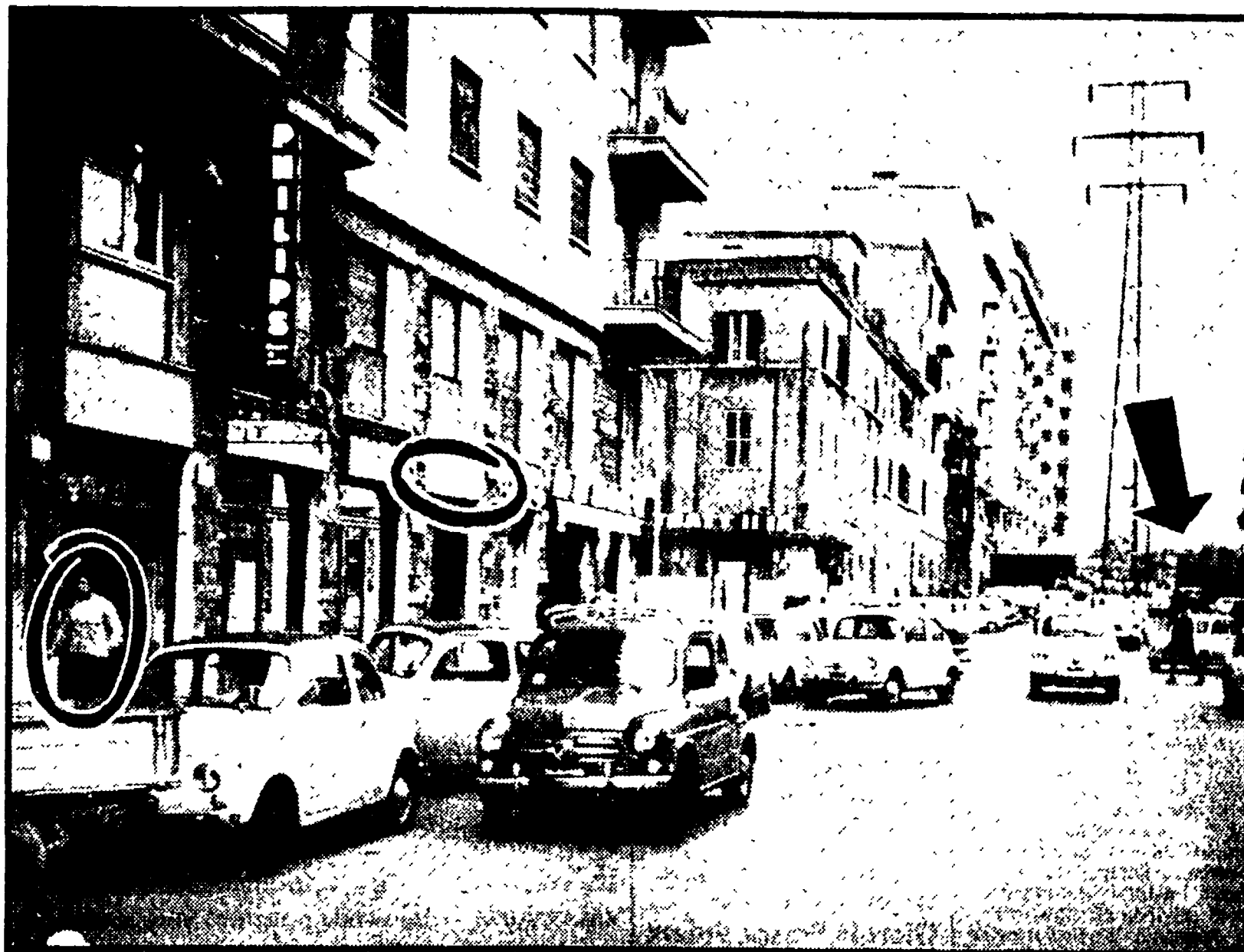
I temi affrontati dai cinque relatori sono stati ripresi e ampliati nel corso dell'affollato dibattito tenuto l'altra sera nella sede di via di Torre Argentina. Il prof. Montalenti è stato particolarmente il prof. Urbani hanno illustrato, con una serie impressionante di esempi, la situazione delle facoltà di scienze: buona parte dei docenti non riesce ad entrare nelle aule; solo con ore e ore di «lezione» è possibile seguire le lezioni. Montalenti ha parlato di gravi responsabilità per l'indifferenza con cui fino ad oggi sono stati affrontati i problemi edilizi dell'ateneo romano. Per rimediare in qualche modo sono stati chiesti provvedimenti urgentissimi, da prendersi anche al di fuori dei regolamenti sulle sopravalorazioni. Contro questa richiesta si è pronunciato l'arch. Lenci: non crea mo altre brutture — ha detto — prospettiamo invece soluzioni urgenti, magari provvisorie, in attesa di avere l'area di Tor Vergata.

Sul problema di Tor Vergata diversi sono stati gli interventi. Della Seta ha fatto presente che entro 60 giorni devono essere presentate le osservazioni alla variante del piano regolatore che toglierebbe all'università circa 200 ettari. Sulla attribuzione ai fantomatici «vizi tipici» di questa considerevole fetta di Tor Vergata, i richiami sono stati molti: Sylos Labini, Vittorini e Tezze. Vittorini ha addirittura prospettato la necessità di un «colpo di forza» su Tor Vergata attraverso la occupazione simbolica dell'intera area. Tezze si è dichiarato favorevole alla costruzione a Tor Vergata di una seconda università, respingendo l'idea di creare un duplicato della città universitaria. Nel suo intervento il prof. Tezze ha sollevato anche la questione della facoltà di Ingegneria che dovrebbe essere costruita a Centocelle, in un'area di 25 ettari già di proprietà del demanio militare. Con questa soluzione — è stato detto — l'Ingegneria si collocherebbe in un'area di interesse privato in attesa di trasformare la facoltà in Politecnico. Una soluzione di questo tipo — ha sottolineato Tezze — è da respingere; il Politecnico provocherebbe un distacco di Ingegneria dal resto delle facoltà e delle discipline scientifiche universitarie, distacco giustificato dal punto di vista didattico e scientifico.

L'operazione trasferimento di Ingegneria a Centocelle è stata difesa dal prof. Bordoni denunciando il fatto che oggi la facoltà dispone dello stesso spazio che aveva un secolo fa. Bordoni ha detto di ignorare i tentativi di creare un Politecnico a Centocelle e di non sapere che il Senato accademico ha già espresso il suo voto favorevole. Visalberghi, nelle conclusioni, ha rilevato che tutti i problemi dell'università vengono affrontati in modo disorganico e settoriale, come sta avvenendo appunto con l'iniziativa presa dalla facoltà di Ingegneria di trasferirsi a Centocelle. E' tempo di muoversi — egli ha detto — unitariamente, avendo ben chiari gli obiettivi da raggiungere: creare a Roma moderni complessi universitari al livello degli altri paesi civili e progrediti.

Giudici e poliziotti nel prato del Prenestino dove è stato trovato il crik che sarebbe servito per rubare la rivoltella che uccise Sergio Mariani

Sempre aperto il giallo di viale Eritrea



Via Sampiero di Bastelica, ore 17: la madre di Dante Valente (indicata dal cerchietto) esce dalla sua tintoria (indicata dall'altro cerchietto). A poche decine di metri i giudici stanno compiendo il sopralluogo nel prato (segnato dalla freccia).



I giudici e gli investigatori, fotografati ieri pomeriggio, nello spiazzo erboso Prenestino, durante il sopralluogo.

Sopralluoghi a catena prima della ricostruzione del delitto

I poliziotti sostengono che la madre di Dante Valente, il giovane « camaleonte » accusato dell'omicidio, nascose l'attrezzo nel prato — Oggi i magistrati si recheranno nell'armeria di via Boni dove fu sottratta la pistola del delitto — Il Valente in carcere continua a ripetere: « Non c'entro con viale Eritrea... »

Il «giallo» di viale Eritrea è ancora in piedi i dubbi, i punti oscuri rimangono, così come oscura è ancora la posizione del giovane «camaleonte» Dante Valente, in carcere sotto l'accusa di essere l'autore del delitto. Così, ieri, giudici e poliziotti hanno compiuto «un importante atto istruttorio» come lo hanno definito, vale a dire un sopralluogo nel prato del Prenestino dove è stato trovato il crik, che, secondo i poliziotti sarebbe servito al giovane per forzare le sbarre di una armeria e impossessarsi della pistola del delitto. Lo stesso crik, che, sempre secondo gli investigatori, sarebbe stato gettato dalla madre del Valente, inscena a quanto si è capito, i giudici stanno cercando di stabilire con questi sopralluoghi (oggi ne saranno compiuti altri) e non è esclusa che avvenga una ricostruzione del delitto in viale Eritrea la validità o meno degli indizi finora raccolti contro il giovane.

Il sopralluogo è stato deciso ieri mattina, e alle 16, al Palazzo di viale Eritrea, il giudice istruttore Fiore, il Pubblico Ministero De Maio, funzionari della Mobile Luongo e Raimone, e alcuni tecnici della scientifica. A bordo di due automezzi il gruppo ha quindi raggiunto l'ampio spiazzo erboso adiacente via Aversa. Come è noto i poliziotti sostengono che la madre di Dante Valente quel giorno prima che il giovane venisse arrestato, era uscita dalla sua tintoria, che si trova a poche decine di metri, in via Sampiero di Bastelica 149, con un grosso pacco, che aveva poi gettato tra i rifiuti nel prato. Recuperato l'involtolo gli agenti avevano poi trovato un crik d'auto, lo stesso, sostengono, che era servito al Valente per forzare la finestrella dell'armeria di via Boni 9 e poter quindi rubare la pistola con cui sarebbe poi stato assassinato Sergio Mariani.

I giudici si sono trattenuti nel prato per oltre un'ora, mentre i tecnici fotografavano minuziosamente il terreno. Poi, si sono spostati su un altro spiazzo, dall'altro lato di via Aversa, ancora più vicino alla lavanderia della madre del giovane accusato. La donna è stata vista più volte uscire, e osservare i movimenti dei poliziotti; ma nessuno l'ha mai chiesto niente, le ha rivolto la parola.

A quanto sembra i giudici hanno voluto ispezionare anche l'altro prato perché la donna, interrogata dalla polizia subito dopo il ritrovamento del crik, avrebbe detto di non sapere niente dell'attrezzo e che era andata il soltanto per gettare dei rifiuti. I poliziotti invece sostengono che hanno continuato a sostenere coi giudici che attualmente la madre del Valente si reca nel prato più vicino per gettare i rifiuti e che invece quella sera era andata nello spiazzo di via Aversa proprio nel tentativo di celare il crik. Siamo, come si vede, nel campo delle supposizioni; comunque i giudici hanno voluto dare uno sguardo anche all'altro spiazzo, e anche qui i tecnici hanno fotografato cespuglio per cespuglio.

Alle 18.30, dopo oltre due ore, poi i giudici hanno fatto ritorno al Palazzaccio: stamani i sopralluoghi riprenderanno, e a quanto pare i magistrati si avventureranno anche in via Sampiero di Bastelica, e quindi nell'armeria di via Boni. Poi, se sarà possibile, si farà la ricostruzione in stile Eritrea, alcuni testimoni, e probabilmente Dante Valente. Il giovane, dal canto suo, in carcere continua a ripetere che non ha niente a che fare con il delitto. «Non c'entro con il delitto...» è tutto ciò che finora sono riusciti a strappargli di bocca.

Un dragamine fra Pescara e Francavilla ha recuperato ieri una valigia appartenente al pilota

L'elicottero scomparso mercoledì pomeriggio fra Roma e Pescara è precipitato in mare; la tragica conferma è venuta ieri pomeriggio dal ritrovamento della valigia del pilota effettuato dall'equipaggio di un dragamine nello specchio d'acqua fra Pescara e Francavilla a Mare. Del velivolo dei due uomini che si trovavano a bordo, invece, nessuna traccia. L'elicottero era pilotato da Antonio Marini, di anni 39, originario del Friuli e residente a Udine con la moglie ed un figlio.

Entrambi dipendenti della Compagnia Italiana Elicotteri, proprietari dell'«Agusta Bell 47», Marini e Dalvi dovevano effettuare delle riprese filmate fra la capitale e Pescara. L'elicottero era decollato dall'aeroporto dell'Urbe alle 13 precise e sarebbe dovuto giungere al campo sportivo Monte Silvano di Pescara alle 14.30. Ma alle 14 dalla torre di controllo dell'aeroporto si perdeva il contatto. Subito scattava l'operazione di emergenza e ben presto si delineava il timore che l'elicottero scomparso fosse precipitato in mare, nell'Adriatico, al largo della costa abruzzese. Qui un pescatore, Dullio Cornelli, dichiarava di aver visto



Il pilota, Antonio Marini

un elicottero sorvolare la zona di Sili Marina e successivamente dirigersi al largo; poco dopo, cessato il caratteristico ronzio dei rotori, egli avrebbe udito uno schianto. Un altro marinaio ha detto che, avendo avuto il sospetto che un aereo fosse precipitato in mare, ha diretto il suo battello da pesca verso il punto in cui presumeva fosse avvenuto il sinistro. E' stato il dragamine «Bambino» che perquisendo il tratto di mare fra Pescara e Francavilla a Mare ha trovato la valigia appartenente al pilota Antonio Marini. Questo si è detto dal modulo di una contravvenzione intestata proprio al pilota

Alla CLEDCA protesta contro la rappresaglia

La direzione della CLEDCA proseguendo nella sua azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver violato un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato, giustamente, nella giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Dal Policlinico «Gemelli»

Alle 17 i funerali di Mossi

Controversie del lavoro: sollecitate le modifiche alla legge

Una delegazione guidata dal segretario della C.d.L. Mario Mezzanotte e composta dal segretario della Filcams-Cgil, Franco Della Rosa e dagli avvocati Antonucci, Salvago e Mazzarella è stata ricevuta ieri mattina, dal presidente della commissione giustizia della Camera dei deputati, on. Zappa

Oggi alle 17, partendo dal Policlinico «A. Gemelli» via della Pineta Sacchetti 326 — si svolgeranno i funerali del compagno Lorenzo Mossi, stralcato da un male inesorabile all'età di 45 anni. Iscritto al Pci da oltre 25 anni, il compagno Lorenzo Mossi è stato un militante fedele e combattivo che partecipò con slancio a tutte le lotte del partito a Roma, per la democrazia e la pace. Diresse anche con impegno varie organizzazioni sindacali. La Federazione comunista romana invita i compagni a intervenire numerosi ai funerali del compagno Mossi, che sarà sempre ricordato con rampono da quanti lo hanno conosciuto. L'orazione funebre sarà letta dal compagno Claudio Cianca.



Oggi alle 17, partendo dal Policlinico «A. Gemelli» via della Pineta Sacchetti 326 — si svolgeranno i funerali del compagno Lorenzo Mossi, stralcato da un male inesorabile all'età di 45 anni.

L'affare ONMI

Domani Ponti dal magistrato

Imminente anche una decisione su Petrucci: dal carcere in clinica?

DELLA DCI



Fine settimana densa di avvenimenti per l'affare ONMI. Domani Ettore Ponti, ex segretario della Dc romana e ex presidente della Provincia, sarà ascoltato dal giudice Giulio Franco. Ettore Ponti, è il «quarto uomo» dell'affare. Per lui l'accusa è di interesse privato in atti di ufficio: avrebbe, secondo il mandato di comparizione, «nella sua qualità di subcommissario, invitato all'appalto delle forniture destinate all'istituto anche una ditta non idonea che aveva mancato di attempare, in occasione di una precedente fornitura, ad alcuni obblighi contrattuali verso l'amministrazione». La ditta in questione dovrebbe essere una di quelle che erano controllate da Domenico Cavallaro, l'altro dc latitante, nei confronti del quale il giudice ha emesso mandato di cattura. Si afferma anche che entro la fine settimana la magistratura dovrebbe decidere sull'istanza presentata dai difensori di Ponti per ottenere la libertà provvisoria. La richiesta è motivata dalle condizioni fisiche dell'ex sindaco che, su disposizione del giudice, è stato nei giorni scorsi sottoposto a visita fiscale da parte di un cardiologo. La stessa richiesta è stata presentata dai difensori di Dario Morgantini, gli avvocati Giovanni e Gianni Ozzo. Per quanto riguarda l'ex sindaco tre sono le soluzioni possibili: o il rigo completo della istanza della difesa, o l'accettazione da parte dei magistrati della richiesta di libertà provvisoria, o il ricovero dell'ex sindaco in una clinica. NELLA FOTO: Petrucci e Ponti alla presidenza di una recente manifestazione della D.C.

Domenica ore 10,30 al teatro Adriano

Ferruccio PARRI Luigi LONGO Tullio VECCHIETTI Grande manifestazione unitaria Contro la minaccia autoritaria una nuova democrazia per un popolo indipendente

In tutti i quartieri

Assemblee popolari: uscire dalla crisi

Seguono a svolgersi con successo le assemblee popolari indette dalle Sezioni comuniste sul tema: «La Dc sotto accusa. Unità democratica e popolare per uscire dalla crisi e rafforzare la democrazia repubblicana». I lavoratori partecipano ampiamente manifestando adesione e consenso con il discorso del Pci sulla situazione politica, ed in particolare sul Sifar, sugli scandali della Dc, sull'unità delle sinistre. Questa mobilitazione popolare nei quartieri troverà domenica sbocco all'Adriano in una grande manifestazione popolare e di massa. Notizie di delegazioni di lavoratori dai quartieri e dalle aziende giungono a testimoniare quanto i temi della manifestazione di domenica siano sentiti. Da numerose località sono preannunciati pullmann e cortei di auto addobbate con bandiere e cartelli.

OGGI Equilino, ore 20, Marisa Rodano; Porto Fluviale, ore 20.30, Edoardo D'Onofrio; San Saba, ore 20.30, Claudio Cianca; Latino Metronio, ore 20.30, Gianni Di Stefano; Monte Verde Nuovo, ore 20.30, Franco Raparelli; Primavalle, ore 19.30, Gastone Gensura; Belduna, ore 21, Franco Ferreri; Acilia, ore 19, Giovanni Ranalli; Porta Medaglia, ore 19, Ovidio Mancini; Italia, ore 21, Giulio Turchi; Mario Alicata, ore 19, Italo Maderchi; Magliana, ore 20.30, Ulderico Rossi; Nomentano, ore 20.30, Bruno Morandi.

DOMANI Tor del Cenacolo, ore 12, Giuliana Goggi; Ostia Antica, ore 18.30, Edoardo D'Onofrio; Aurelio Bravetta, ore 19.30, Piero Della Seta; Rocca Di Papa, ore 19, Gino Cesaroni; Ponte Mammolo, ore 19.30, D'Agostini; Centocelle, ore 17.30, comizio con Franco Calamandrei.

LUNEDI' Comunali, ore 18, con Fernando Di Giulio.

Comizio unitario al Trullo Domenica alle 18.30, alla borgata del Trullo, è indetta una manifestazione unitaria sui problemi della democrazia e dell'unità delle sinistre, alla luce dei fatti del Sifar e dello scandalo Petrucci. Parleranno il Pci il compagno Pio Marconi, per il PSUP Nicola Lombardi, per i radicali il prof. Boldinelli.

il partito COMITATO DIRETTIVO della Federazione è convocato per oggi alle 9.30. COMMISSIONE PROVINCIALE convocata per lunedì 5 alle 18 in Federazione con Freduzzi. Zona Civitavecchia, ore 19, comitato di zona con Gallinari e Freduzzi; Zona Castellani, ore 19, segreteria di zona con Cesarini; Eur, ore 17, assemblee con Trevisani. SERVIZIO D'ORDINE convocato per domenica 4 febbraio alle 8 al teatro Adriano.